

BELLEZZA OBBLIGATA

editoriale

.....
hamelin associazione culturale



Pratica della bellezza è il titolo di uno scritto di James Hillman, (in *Politica della bellezza*, volume curato da Francesco Donfrancesco per Moretti & Vitali, 1999), che insiste sull'importanza e il valore concreto della dimensione estetica nella nostra vita quotidiana e per il nostro benessere psicologico. Troppo spesso, si lamenta l'autore, il tema viene circoscritto a una speculazione puramente astratta, mentre dovrebbe essere preoccupazione costante di politici, architetti, urbanisti, e di altre figure professionali che con il loro lavoro influenzano tangibilmente il nostro modo di vivere. L'assenza di un simile approccio porta a lasciare lo spazio ad una unica "politica della bellezza", quella del mercato, che vive grazie all'imposizione nell'immaginario di modelli il più possibile omologati, preconfezionati e prevedibili, quindi più facilmente vendibili.

Riflettere e discutere su cosa è la bellezza, sulla sua relatività, sulle trasformazioni che essa ha assunto nel corso della storia della cultura, su quali sono le radici che la determinano, è essenziale, e unico vero strumento per limitare, se non contrastare, la

pressione dell'offerta di sempre nuovi consumi. Tanto più se ci si occupa di infanzia e adolescenza, target ormai privilegiati delle strategie di marketing, ed età in cui il proprio aspetto, il modo concreto di porsi e di apparire assumono un fortissimo significato nella costruzione dell'identità e nella sua proposta agli altri.

In quest'ottica non si può non collegare il tema ad un altro, ugualmente essenziale: quello dell'esperienza. Ci sembra infatti che ci sia un segreto legame tra un progressivo impoverimento di occasioni di vera esperienza offerte ai più giovani da parte della nostra società e la proposta di modelli estetici sempre più univoci e imperativi, ai quali si deve ubbidire se si vuole essere. Non conta quello che si è fatto e si fa, non importano l'individualità del percorso di crescita e di conoscenza di ciascuno e gli esiti che ne derivano nella costruzione di sé, è importante piuttosto la piena e pronta adesione a forme e criteri dettati dall'alto. Non è un caso che Hillman consideri essenziale nel delineare una sua "politica della bellezza" il ritorno ad una "visione singolare e animale" del mondo, dove quello che conta è la singolarità, la sensorialità, la corporeità. Individuo, corpo, esperienza sono strettamente legati, come lo sono il processo evidente di decorporeizzazione (nonostante i tanti corpi esibiti e costruiti a colpi di diete e palestre) della nostra società e l'impoverimento di occasioni di crescita che abbiano la forza dell'iniziazione.

Queste dialettiche tra individuo e omologazione, tra esperienza e bellezza, tra identità e corpo sono i fili rossi impliciti della sezione tematica di questo numero: ecco allora la riflessione di Manuela Trinci sul



ratto della bellezza; l'indagine di Giordana Piccinini sulla rappresentazione dei personaggi femminili nei libri rivolti agli adolescenti e dedicati all'educazione sentimentale; il recupero da parte di Luigi Monti della grande lezione di Leslie Fiedler che ha lavorato a lungo sulla figura del *freak* e sul pericolo di una "tirannia della normalità"; un percorso di proposte di lettura di Simone Piccinini in cui è la costruzione dell'identità, con tutti i pericoli che comporta, ad essere al centro dell'attenzione; un intervento di Matteo Baraldi che tra esperienza diretta di insegnante e percorsi tra letture disegna il contrasto di estetiche che si vive a scuola, tra alunni, insegnanti e genitori.

Il tema della bellezza emerge anche dagli interventi raccolti nella sezione degli Approfondimenti: Giovanna Zoboli analizza il rapporto tra bellezza e bruttezza nelle fiabe, mettendo bene in evidenza la varietà di modelli estetici proposti dalle protagoniste femminili della tradizione, ben lontana dagli stereotipi proposti da certi prodotti contemporanei; Andrea Dresseno ci accompagna in un percorso storico dedicato al videogioco e all'evoluzione di questo medium, soprattutto sul piano della capacità crescente di provocare un'identificazione forte tra giocatore e personaggio.

La sezione della Didattica Magna presenta invece un interessante intervento di Paolo Tasini, giardiniere e pedagogista, che propone una nuova educazione alla selvatichezza (di nuovo esperienza e corporeità), un percorso di lettura di Nicoletta Gramantieri sull'importanza anche pedagogica di alcuni romanzi recenti che recuperano un intreccio di stampo feuilletonistico, una riflessione di Nicola Galli Laforest

sugli esiti della quinta edizione del nostro concorso di lettura per adolescenti Xanadu.

La sezione dedicata al visivo, infine, offre in questo numero spunti e riflessioni su una pluralità di linguaggi: Sophie Van der Linden si concentra sulla specificità degli albi illustrati senza parole, Giulia Mirandola su albi capaci di far vedere in modo diverso lo spettacolo della natura, a recuperarne lo stupore, Elettra Stamboulis su *Morti di sonno*, bel romanzo a fumetti di Davide Reviati, Rodolfo Sacchettini sul recente lavoro teatrale dei Motus, *X (ics)*.

